

61. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia



La Biennale di Venezia

61. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

PADIGLIONE GUATEMALA

9.05-22.11.2026

LAS INVISIBLES

Spazio Berlendis

Cannaregio 6301 (VE)

COMMISSARIO: Luis Méndez Salinas

CURATORI: Stefania Pieralice, Elsie Wunderlich

PARTICIPANTI: ARKEO, Luana Bottallo, Jorge Chavarría, Manuel Navichoc, Ana Lorena Núñez, SOY artistic group (Christin Behrend Franca Fabrizio, Yang YeXin), Elsie Wunderlich

Orario estivo: 11:00 - 19:00 (da maggio a settembre)

Orario autunnale: 10:00 - 18:00 (da ottobre al 22 novembre); chiuso il lunedì (eccetto 11 maggio, 1° giugno, 7 settembre, 16 novembre)

Ingresso libero

Giovanni Liotti si laurea in Architettura nel 1982. Negli anni Novanta partecipa al movimento “Sfrattati ‘e cape”. Si ricorda la mostra personale presso la Galleria Principe di Napoli (Sala Gemitto, 1999) e la permanente all’Hotel Splendid di Napoli, per iniziativa AMACI (2010). Più recentemente, nel 2025 riceve tre attestati di merito artistico dall’Archivio Storico Casa d’Aste (Palazzo della Cancelleria Vaticana). Liotti ha recentemente approfondito la propria indagine verso esiti meno figurativi e più simbolici: già in lavori come “Cumuli” del 2025 emerge con chiarezza questo nuovo orientamento, nelle parole dell’artista, “verso una ricerca materica, come simbolo concreto di una realtà sempre più virtuale.” Anche nell’opera qui riprodotta, il Maestro parte dalla pittura ad olio e la arricchisce di elementi plastici che rendono la superficie aggettante. Su un fondo blu, richiamante un mare placido dopo la tempesta, affiorano frammenti, resti dispersi di un’imbarcazione distrutta. Delle onde che hanno causato la rovina non resta che una traccia evocata dal bianco della schiuma. L’assenza del suo più classico figurativismo diventa qui profondamente significativa: le persone a bordo non compaiono, come se non fossero mai esistite, e proprio per questo i “relitti” assumono il ruolo di unica, fragile testimonianza della loro presenza. L’uso del colore, tipico dell’Impressionismo, si combina alla capacità dell’Arte Povera di evocare riflessioni profonde attraverso elementi essenziali. “La materia”, come afferma l’artista, “non è mai neutra: è frammento, scarto, residuo, portatrice di una memoria.” In quest’opera, essa diventa il luogo in cui ciò che è scomparso continua, silenziosamente, a resistere.

Gianni Liotti, Relitti
2025, pittura ad olio
su supporto ligneo
45x35 cm.

